

L. PERFETTI
Già elettricista nel Regio
Governo Italiano
CONTRATTORE

Elettricisti

IMPIANTI ELETTRICI PER
MOTORI E ILLUMINAZIONE
Riparazioni di ogni specie.

Noi abbiamo la licenza della
città con relativa garanzia di
\$1000 per assicurare la perfe-
zione dei lavori.
298 Simcoe St. AD. 4683

N. F. A.
Scandiffo B.A.

AVVOCATO, NOTAIO
ITALIANO

Associato con la Ditta
MacDONELL & BOLAND

217 Bay St. Stanza 401-3
EL. 5255-6 Res. LL. 4278

Dr. Donato Sansone
MEDICO - CHIRURGO
della R. Università di Napoli.

ORARIO D'UFFICIO
1 to 3 p.m. 6 to 8 p.m.
o per appuntamento

Telefono Kingsdale 8025
592 SPADINA AVE.

Dott. P. Fontanella

MEDICO - CHIRURGO
della R. Università di Napoli.
DIAGNOSTICO
SPECIALISTA IN
MALATTIE INTERNE

Ore di ufficio:
10 - 12 a.m. 5 - 8 p.m.
Tel. MELrose 3223
127 Grace St vicino College
TORONTO

Dr. M. A. Scandiffo
MEDICO - CHIRURGO

Orario D'Ufficio
1-3 P. M. 6-8 P. M.

AD. 3859
86 Gerrard West

La Riforma Bancaria
IN ITALIA

Per chiarire la vera portata della riforma bancaria, intesa alla tutela del risparmio nazionale, si può cominciare col dire che cosa essa "non è". E' anche un modo eccellente per dissipare subito equivoci o incomprensioni. E' bene, intanto, stabilire bene un punto. La riforma non innova nei riguardi del risparmiatore e dei suoi quotidiani rapporti con gli odierni sportelli bancari. L'atto del risparmio, che è virtù secolare e caratteristica del nostro popolo, resta, come per il passato, una libera determinazione personale, come libera è l'amministrazione del reddito da ciascuno guadagnato.

Altrettanto deve dirsi per il rapporto fiduciario, che lega ogni depositante a un certo istituto di credito e nel quale si esprime la sua libera valutazione e la sua scelta. Esso non viene in alcun modo modificato o alterato. Come d'ora in poi per l'avvenire, il risparmiatore potrà affidare a chi crede, secondo i propri criteri insindacati e insindacabili il proprio peculio. Ma appunto perché il Regime vede in ogni privata ricchezza un elemento della potenza economica nazionale, che deve essere assicurata contro ogni malversazione e ogni errato investimento, così si attua, in aggiunta al controllo dei singoli risparmiatori, un controllo statale e corporativo sulla gestione del pubblico risparmio, affinché esso sia effettivamente amministrato senza perdite dovute a private speculazioni ma secondo pubbliche finalità.

Come si esercita tale controllo? Attraverso quali organi? Si è costituito, prima di tutto, un Comitato centrale presieduto dal Capo del Governo e composto dai Ministri delle Finanze, dell'Agricoltura e delle Corporazioni oltre che del Governatore della Banca d'Italia. Questo Comitato è, nella sua formazione e nelle sue funzioni, un vero organo di governo, l'organo, cioè, cui spetta il compito di segnare le direttive che valgono ad assicurare la salvaguardia del risparmio, una razionale e sana distribuzione dei capitali liquidi disponibili ed una saggia immissione del credito nel ciclo dell'attività economica nazionale. Per l'applicazione delle direttive del Comitato dei Ministri vi sono due organi tecnici, l'Istituto di Emissione: cioè la Banca d'Italia e il nuovo "Ispettorato per la difesa del risparmio e l'esercizio del credito". Come si profila l'opera del Comitato centrale? Abbiamo già detto che esso segna le direttive per gli investimenti dei capitali. Ma quando si è detto ciò, non si è detto tutto. In nessun regime che non fosse quello corporativo, riuscirebbe intelligibile un'attività di questo genere. E la ragione è ovvia ove si rifletta che il Fascismo — si ricordi la Carta del Lavoro — considera la Nazione come un'unità vivente e organica, che ha dei fini suoi propri, che trascendono gli interessi dei singoli, delle classi, dei ceti, come quelli che impegnano, più ancora che il presente, l'avvenire.

Se tutto deve essere subordinato a

quella suprema finalità che mirano alla grandezza ed alla potenza della Nazione; se lo Stato si assume il compito di indirizzare e disciplinare l'attività dei singoli e dei vari gruppi sociali nell'intento di ottenere il suo massimo rendimento a vantaggio della collettività, è evidente che non poteva non rivolgere la sua attenzione e le sue cure al risparmio, sia per tutelarne contro ogni genere di rischi e di avventure (si ricordino le dolorose vicende della Banca italiana di Sconto e della Banca Romana) sia per valorizzare e potenziare quelle iniziative che danno prima di tutto affidamento di serietà e, secondariamente, che siano tali da inserirsi efficacemente in quel programma di autonomia economica, che è stato tracciato dal Duce nel memorabile discorso delle Corporazioni.

Si potrebbe, diversamente, concepire un regime organico inteso a promuovere la produzione nei più svariati settori e che, in ultimo, fosse sprovvisto dei mezzi idonei per attuare i suoi programmi? Sarebbe un paradosso.

Questo in tesi generale. C'è, poi, un altro aspetto del problema che va messo nella dovuta luce. Ed è l'aspetto della giustizia distributiva. Si sa che una regola fondamentale della sana economia è che il risparmio venga redistribuito attraverso gli impieghi bancari, a quei ceti dai quali esso proviene. Or bene tale regola non fu mai osservata durante i regimi liberali. Un esempio tipico. Appena il dieci per cento dei depositi amministrati dagli istituti di credito prendeva la via degli investimenti agrari e fondiari. Eppure dagli agricoltori italiani proveniva circa il cinquanta per cento di essi! La differenza fra il cinquanta per cento e il dieci per cento era una disponibilità di ricchezza guadagnata dagli agricoltori che gli istituti di credito non redistribuivano fra gli agricoltori stessi. Gli otto decimi dei depositi a risparmio provenienti da essi se ne andavano in prestiti pubblici e a potenziare le industrie e le città. A tale squilibrio il Fascismo ha rimediato in questi ultimi anni, mediante opportuni interven-

ti suggeriti dalle circostanze. Ora si tratta di stabilire una regola e di seguirla mediante un controllo che avrà carattere permanente.

Ancora una domanda. Quale sarà la funzione delle Banche nel nuovo ordinamento? Come per il passato, le Banche continueranno a raccogliere le varie specie di depositi nelle forme e con le modalità, che si ritiene corrispondano ai desideri dei risparmiatori. Una ulteriore chiarificazione, nel senso di differenziare i tipi di banche secondo la qualità economica dei risparmi raccolti potrà attuarsi a suo tempo, qualora se ne riconosca, alla prova dei fatti, la necessità. Per ora viene espressamente riconosciuto il carattere pubblicitario a tutte le banche che svolgono la loro attività sul piano nazionale. In conseguenza di ciò si potranno anche precisare i limiti e le forme della loro gestione, in base alla loro specificazione finanziaria, agli usi del mercato, alla qualità dei risparmi raccolti e amministrati.

Una parola sulla Banca d'Italia. Essa pure è dichiarata Istituto di diritto pubblico. Alla formazione del suo capitale di trecento milioni cessa la partecipazione dell'azionariato privato, che è sostituita dall'intervento delle Casse di risparmio, degli Istituti di credito, delle banche di diritto pubblico, degli istituti di previdenza e di assicurazione. La Banca d'Italia ormai unico istituto di emissione, sale al posto che le compete. Diviene la banca delle banche. Abbandona le operazioni di sconto e si riserva quelle di risconto. Sarà non più la concorrente ma la miglior alleata di tutte le altre banche. Non è chi non veda la giustizia, oltre che l'opportunità di una simile riforma. Attraverso il riscontro la Banca d'Italia è in grado di esercitare un controllo efficacissimo sulle operazioni dei vari istituti e un freno salutare alle tendenze arbitrarie o troppo rischiose. In quest'opera essa fiancheggia l'Ispettorato di cui viene ad essere, in ultima analisi, il braccio secolare.

Tale è la riforma bancaria attuata dal Fascismo. In certi ambienti dell'estero si parlò, non appena essa fu annunciata, di nazionalismo del credito e del risparmio. Giudichi ora il lettore, del fondamento di una simile proposizione alla stregua delle elucidazioni che abbiamo esposto. Nulla v'è, nella riforma, che soltanto si avvicini al capitalismo di stato o ad

una limitazione della libertà del risparmio. Vi è, invece, un limite net-
tante rovinose dissipazioni, delle qua-
to fissato alle funeste pratiche del li-
beralismo bancario, responsabile di

ORO VECCHIO E ARGENTO

NOI acquistiamo catene vecchie d oro, orologi, anelli, orecchini, denti d'oro, monete d'oro e tutto ciò che è oro. Acquistiamo anche sterline d'argento e diamanti. Noi acquistiamo e vendiamo monete d'oro.

Inviatemi il pacco con la vostra merce e noi vi invieremo il relativo vaglia postale.

THE OLD GOLD SHOPPE

139 YONGE ST.

TORONTO

**STRORDINARIA SCOPERTA
PER CHI SOFFRE DI
REUMATISMI**

Sir W. Arbuthnot Lane, uno dei più famosi chirurghi dell'Inghilterra, ha detto: "Reumatismi sono mali che tutti temono giacché essi storpiano e ammazzano le persone". La Cancrena forse procura più morti che i Reumatismi, ma questi storpiano le persone, sfigurano e rendono inabili più persone che la Cancrena. Dopo molti anni di ricerche scientifiche è nostro piacere poter annunciare che questo terribile male, in tutte le sue

forme, quali Artrite, Neutrite, Lombago, ecc., sia esso cronico o no, può essere completamente controllato col MENDELSON'S RHEUMATIC REMEDY. Un rimedio già provato e garantito. In molti casi che erano stati abbandonati perché incurabili, questo trattamento ha dato perfetti risultati.

Prezzo per la cura di un mese intero \$3.50

Se voi soffrite di qualsiasi forma di reumatismi cominciate subito e tornate a godere buona salute. Inviatemi contanti o vaglia postale a

The Natural Remedy Company

Toronto (Herb Specialists) 229 Yonge St.

Paghiamo le spese postali per qualsiasi parte del Canada. Scrivete S. A. Mendelson, Herb Specialist, per qualsiasi informazione gratuita e per lo stampato di informazioni.

Perfetti Electric Co.

Membro della Consolidated Dealers Limited.

402 College St. Toronto

Tel. MI. 3424 — Di sera e giorni festivi LO. 3823

CONTRATTORI

per impianti elettrici di qualsiasi specie. Riparazioni di luce, motori, utensili elettrici, ecc.

APPARATI

elettrici per case, uffici, regali ed abbellimento a la vostra abitazione.

ER GRILLO ZOPPO

— Ormai me reggo su 'na cianca sola.
— diceva un Grillo — Quella che me manca m'arimase attaccata a la cappiola.
Quanno m'accorsi d'esse prigioniero col laccio ar piede, in mano a un regazzino, nun c'ebbi che un pensiero:
de rivola' in giardino.
Er dolore fu granne... ma la stilla de sangue che sorti' da la ferita' brillò ner sole come una favilla.
E forse un giorno Iddio benedirà ogni goccia de sangue ch'è servita pe' scrive la parola Libberta'!

TRILUSSA.

La Fidanzata del Bersagliere

DI CAROLINA INVERNIZIO

24 Aprile 1936

Appendice No. 35.

per la ricerca e l'arresto dei due italiani, e siccome ormai io sono destinato a Vienna, così partiremo domani per la mia residenza, e di là combinerò il mio piano onde vendicarmi di chi ha creduto prendersi gioco di me. E se alcuno di voi propalasse ciò che è successo in questa villa, avrà la punizione che si merita.

— Tenente, — disse Dick a nome di tutti — voi sapete come vi siamo affezionato, pronti a dare per voi la vita, perché vi siete sempre mostrato buono e giusto con noi. Nessuno sa nulla, nessuno ha veduto nulla: noi non pensiamo che obbedire ai vostri ordini.

Gli altri servi approvarono. Wolfgang era commosso, ansioso.

— Grazie, — disse — ora riprendete i vostri servizi fino al momento della partenza: io rimango in questo appartamento, perché desidero fare delle ricerche, che mi saranno necessarie. Voglio essere solo.

I servi s'inchinarono, ritirandosi in silenzio. Wolfgang rimase per qualche minuto abbattuto sul divano, stanco dallo sforzo fatto per frenare il suo dolore, la sua emozione.

sco, che pur l'aveva ingannato, tradito, ai cui rimorsi, alla cui morte ormai non credeva più?

Perché, perché veniva in cerca di lui e farsi gioco dei suoi sentimenti, mentre egli si era mostrato così generoso con la sorella, con lei, col fratello?

— La ritroverò, voglio ritrovarla, vendicarmi! — esclamò a voce alta, alzandosi.

Volfango passò dal salotto nella camera da letto e si guardò attorno con un tremito.

Sul marmo del cassettoni vide una lettera.

Egli si affrettò ad impadronirsene.

Era diretta a lui e vergata dalle mani di Aurora.

La lettera, scritta in tedesco, diceva:

"Quando leggerete questa mia, io e il mio compagno saremo in balia degli eventi, insidiati da pericoli di ogni sorta, arrischiando ad ogni istante la vita.

"Ma noi sfidiamo volentieri la morte pur di esser liberi e di gridare con tutto il cuore: "Viva l'Italia!"

"Tenente Volfango, io ho mentito con voi.

"Non sono la sorella di Carmela, non ho sangue austriaco nelle vene: sono figlia di un uomo che avrebbe versato tutto il suo sangue per la pa-

tria; sono italiana di nascita, di cuore, di sentimenti!

"Ora, come avrei potuto amarvi, acconsentire ad esser vostra?"

"Non lo nego: vi siete mostrato buono, generoso con me; per voi sono libera, per voi spero di ritornare a combattere coi miei, e non posso a meno di stimarvi, di deplorare che siate austriaco.

"Ma amarvi, mi sarebbe impossibile, quand'anche il mio cuore fosse libero.

"E non lo è. L'uomo che mi accompagna, è il mio fidanzato.

"Per lui rinunzierò a tutti gli agi della vita, lo seguirò nelle trincee, ho combattuto al suo fianco; con lui fui presa prigioniera e lottai per la libertà d'entrambi; con lui sono pronta a morire."

Il sangue saliva a fiotti al cervello di Volfango.

— Se lo avessi saputo prima! — mormorò con un accento pieno di rimpianto e di strazio.

Rimase un istante abbattuto, col volto contratto dall'angoscia.

Ma non tardò a padroneggiarsi, e si raddrizzò con un gesto altero.

— Lei, l'avrei perdonata; ma lui, no, no, mai! — si disse. — Voglio che siano ritrovati, lo voglio, ed essa dovrà soffrire quanto io soffro, tornerà il suo fidanzato, l'ucciderò.

Riprese a leggere: "Né io sono di quelle donne che rinnegano patria, amore; e voi, che pur essendo austriaco nutrite sentimenti delicati, dovrete comprendermi e perdonarmi."

— No, no, mai! — ripeté con rabbia.

Ma questa rabbia stessa era il riflesso del desiderio appassionato di quella giovane, che ormai sentiva perduta per sempre.

E ad un tratto l'austriaco, stringendo fra le dita convulse la lettera d'Aurora, si mise a piangere come un fanciullo.

Egli piangeva e soffriva così, per un'italiana!

Guai se qualcuno dei suoi l'avesse saputo!

XIX.

Aurora, ferma nella risoluzione di fuggire prima dell'ora in cui fosse tornato Volfango, che per certo, stanco di aspettare, avrebbe tentato tutto per averla in sua balia, studiò il mezzo di mettere in esecuzione il suo progetto e ne fece parte a Giuliano, che acconsentì con entusiasmo, perché temeva troppo di vedersi portar via la fidanzata, senza poterla difendere.

Come sappiamo, Aurora aveva trovato in una stanza che serviva da biblioteca una pianta della regione, ed le rivoltelle con molte cartucce, ed un pugnale.

Nel guardaroba poi, presso la camera da letto dell'ufficiale austriaco, trovò diversi abiti borghesi ed un impermeabile, berretto ed occhiali da chauffeur.

— Nulla manca per il nostro travestimento e per difenderci; — disse Aurora — adesso non resta che studiare il mezzo di allontanare i dome-

stici, all'infuori di Walter, che sapremo rendere impotente. Perché se li allontanassimo tutti, si potrebbe far nascere qualche sospetto.

— Hai ragione. —

Il giorno seguente, che era giovedì, un giovanotto sonava al cancello della palazzina.

Dick si avvicinò, chiedendo attraverso ai ferri:

— Chi cercate? —

L'altro rispose con una voce gutturale tedesca:

— Cerco il signor Dick.

— Sono io, che volete?

— Il tenente Volfango Dermann,

sapendo che passavo di qui per recarmi al paese a trovare mio fratello ammalato, mi ha consegnato questa lettera per voi.

— Date: c'è risposta?

— No. —

Il giovane salutò militarmente e partì.

Cioè, fece il giro della palazzina, e salito su un monticello di neve addossato al muro basso di cinta, lo scavalcò ed in pochi secondi fu in giardino.

Da quella parte, in fondo, era un piccolo chiosco in cui non entrava mai alcuno.

Il giovane sparì la dentro, e dopo poco, se qualche domestico fosse stato in giardino, avrebbe veduto uscire da quel chiosco la baronessa, dirigersi senza fretta ad una vetrata semiaperta di un salotto a terreno, e da quella risalire nel proprio appartamento, dove Giuliano attendeva.

— Ebbene? — chiese.

— Ebbene, tutto è riuscito a meraviglia. Dick ha preso la lettera senza neppure aprire il cancello, senza nemmeno curarsi di guardarmi. Ma quand'anche l'avesse fatto, come poteva riconoscermi? —

E rise.

— Come tremavo per te! — esclamò Giuliano.

— Ebbene, ora puoi essere tranquillo. Ma vediamo se la lettera avrà il suo effetto.

Di dietro i cristalli di una finestra, Aurora e Giuliano spiavano ansiosamente l'uscita dei servi.

Sarebbero caduti nel tranello?

Oppure, assaliti da un sospetto, avrebbero mandato uno solo di essi dal tenente?

Essi attendevano col cuore palpitante, senza osare di scambiare una parola.

Ma ad un tratto sussultarono.

Dick, con i suoi compagni, imbacuccati nei pastrani a causa del freddo, della neve, uscivano dal cancello, che Walter chiuse dietro loro senza rumore.

— Ci sono cascati! — esclamò Aurora con uno slancio di gioia. — Ora il maggior pericolo è passato, e con un po' di prudenza e scaltrezza, dopo cena ci troveremo liberi. —

Tutto era riuscito a seconda dei suoi desideri.

Ridotto all'impotenza Walter, che Giuliano avrebbe voluto sopprimere Aurora prese una borsa di fiorini che aveva trovata nel cassettoni del-

(seguita al prossimo numero)